

# VOLONTARIATO E BENI CULTURALI

## LA MAGNA CHARTA DEL VOLONTARIATO

### SOMMARIO

<b>LA MAGNA CHARTA DEL VOLONTARIATO PER I BENI CULTURALI</b> .....	2
1. Conservazione ed educazione al patrimonio .....	3
2. Valorizzazione e accesso ai luoghi della cultura .....	3
3. La sussidiarietà circolare .....	4
4. Garanzia del profilo del volontario .....	4
5. Le buone regole del volontariato dei beni culturali .....	4
<b>5.1. La cultura dell'accordo</b> .....	4
<b>5.2 La formazione dei professionisti del patrimonio culturale</b> .....	5
<b>5.3 La formazione dei volontari</b> .....	5
<b>5.4 La verifica e il confronto dei programmi</b> .....	5
<b>5.5 Il referente per i volontari</b> .....	5
<b>5.6 La pubblicità del contributo del volontariato</b> .....	6
<b>5.7 La definizione dei compiti</b> .....	6
<b>5.8 Il kit del volontario</b> .....	6

## LA MAGNA CHARTA DEL VOLONTARIATO PER I BENI CULTURALI

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, stipulata a Faro il 27 ottobre 2005, sancisce a livello europeo il legame ineludibile che intercorre tra la società civile e la cultura, quale elemento centrale che vivifica la creatività di attività e produzioni culturali ed alimenta la partecipazione democratica consapevole.

In questo quadro un ruolo centrale viene riconosciuto alla sfera di autonomia dei cittadini ed alle realtà organizzative che nascono dalla loro iniziativa, quali soggetti cui è affidata una responsabilità, condivisa con le amministrazioni pubbliche, in relazione al patrimonio culturale nella sua dimensione collettiva.

A tal fine la Convenzione di Faro prevede espressamente l'impegno a rispettare e incoraggiare iniziative volontarie che integrino i ruoli delle autorità pubbliche nella gestione del patrimonio culturale ed a sviluppare un quadro giuridico, finanziario e professionale adeguato che consenta lo sviluppo di queste forme di integrazione tra soggetti pubblici istituzionali e società civile.

A livello europeo la centralità del volontariato per il raggiungimento di una maggiore coesione sociale e per il perseguimento di finalità di interesse generale è stata ripetutamente affermata da apposite Raccomandazioni delle istituzioni dell'Unione, anche in ragione dell'importanza del volontariato come opportunità di scambio di esperienze per la costruzione ed il rafforzamento dell'identità europea. Una conferma in questo senso proviene dall'istituzione del riconoscimento della Capitale europea del volontariato, conferito annualmente dal European Volunteer Centre (CEV), il network europeo delle organizzazioni di volontariato.

La Costituzione della Repubblica Italiana fin dalla sua promulgazione ha riconosciuto un ruolo primario a questi valori nell'equilibrio dell'ordinamento costituzionale. Così l'importanza della dimensione collettiva è assicurata, anzitutto, dal riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo non solamente in quanto singolo, ma anche nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, come sancito dall'art. 2. La tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e la promozione della cultura sono altresì annoverati tra i principi fondamentali della Carta costituzionale, quali compiti primari che la Repubblica è chiamata a svolgere per garantire quel progresso materiale e spirituale della società cui tutti i cittadini sono chiamati a concorrere.

Con la riforma del Titolo V questi principi si sviluppano e trovano compimento nel riconoscimento della sussidiarietà orizzontale, che rinforza e ribadisce in modo assoluto e definitivo l'importanza dell'azione volontaria nel perseguimento di finalità di interesse generale, quale forma complementare di esercizio della sovranità popolare che si affianca alle forme tradizionali della partecipazione politica ed amministrativa.

In questo quadro si inseriscono alcuni rilevanti processi di codificazione, che hanno ulteriormente specificato, nell'ambito della legislazione primaria, il ruolo decisivo del volontariato per la gestione del patrimonio.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004) ribadisce il valore educativo e civile del patrimonio culturale e chiama più soggetti, pubblici e privati, a concorrere alla sua valorizzazione.

Il Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017), infine, reca la disciplina organica del volontariato quale espressione dei principi generali di partecipazione, solidarietà e pluralismo, riconoscendone l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche e di utilità sociale. Le organizzazioni di volontariato, insieme agli altri enti del Terzo settore, operano pertanto oggi in una cornice di regole ben definita, in cui il rapporto tra volontariato e

cultura è sancito dall'espressa inclusione, a livello normativo, della gestione di attività culturali di interesse sociale con finalità educativa e degli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nell'ambito delle 'attività di interesse generale', che i soggetti del Terzo settore sono chiamati a perseguire in via esclusiva o principale.

Le istituzioni, le organizzazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo settore che si riconoscono nella Magna Charta si impegnano nell'affermazione di questi principi e, sulla base delle convinzioni maturate dalla comunità dei volontari e dei professionisti della cultura<sup>1</sup> riconoscono nel volontariato questi valori e funzioni.

## 1. CONSERVAZIONE ED EDUCAZIONE AL PATRIMONIO

Il volontariato è espressione di cittadinanza attiva che assume in pieno la responsabilità dell'eredità culturale tramandataci dalle generazioni che ci hanno preceduto. Esercita questa responsabilità promuovendo tra i concittadini, soprattutto con il valore dell'esempio del dono di competenze, di capacità, di esperienze e di tempo, il riconoscimento dei beni culturali e del paesaggio come parte integrante e costitutiva dell'identità nazionale.

Contribuisce così alla conservazione del patrimonio, aumentandone la consapevolezza anche al di fuori di ambiti istituzionali, come la scuola e i luoghi della cultura. Completa e amplia in questo modo l'azione degli enti pubblici sollecitando interesse e rispondendo a bisogni che si pongono al di fuori della sfera di azione del pubblico.

L'intervento del volontariato è coerente con la concezione dinamica della tutela affermata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, che finalizza la conservazione dei beni alla promozione dello sviluppo della cultura.

Il volontariato concorre ad affermare e difendere i beni culturali come beni comuni e sostiene e sviluppa, a questo fine, la partecipazione dei cittadini che è la prima fondamentale garanzia della conservazione e della tutela.

## 2. VALORIZZAZIONE E ACCESSO AI LUOGHI DELLA CULTURA

Il volontariato concorre alla valorizzazione del patrimonio culturale, coerente con l'enunciato del Codice dei beni culturali e del paesaggio che all'art. 6, co. 3, stabilisce che "la Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale". L'espresso riconoscimento della decisiva funzione svolta dal volontariato per la valorizzazione del patrimonio culturale è oggi sancito anche nel Codice del Terzo settore, che ricomprende gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale tra le "attività di interesse generale", perseguiti per legge dalle organizzazioni di volontariato e dagli altri enti del Terzo settore.

Il volontario, non vincolato ai saperi disciplinari e alle funzioni professionali, che hanno altri compiti, ma espressione in ogni caso di peculiari competenze, è portatore di una sensibilità che lo rende più vicino il pubblico e concorre a interpretarne meglio i bisogni differenziati di conoscenza e di fruizione del patrimonio culturale.

Rappresenta nei confronti dei cittadini un'ulteriore garanzia dell'universalità della fruizione e può costituire, per il carattere di solidarietà e reciprocità che ha il suo impegno, un tramite efficace tra la cittadinanza e il patrimonio culturale, anticipando anche nuove forme di intervento. Assicura, soprattutto, l'aumento di fruizione, che è elemento costitutivo della valorizzazione, e in modo particolare in fasce di pubblico che possono trovare ostacoli nell'accesso al patrimonio.

---

<sup>1</sup> Codice etico degli amici e volontari dei musei, Oaxaca, 1996; Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida Ifla-Unesco, edizione italiana Aib, 2002; Carta nazionale del volontariato 2002; Icom Italia-Terza conferenza nazionale dei Musei, Verona 2007.

### 3. LA SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE

Il volontariato è strumento di sussidiarietà circolare nella valorizzazione del patrimonio culturale perché l'iniziativa dei cittadini e l'iniziativa pubblica si rafforzano reciprocamente. Il volontario interviene per sostenere, come vuole il significato di sussidiarietà, con un appoggio che può essere morale, finanziario o costituito da prestazioni, comunque sempre volontarie.

Il valore della gratuità non emerge solamente nel sostegno non remunerato che viene dato, ma anche e soprattutto nella cultura della cura delle relazioni che si creano tra le persone e le istituzioni nell'ambito dei rapporti di collaborazione.

Il volontariato concorre all'attuazione di un modello partecipato e sostenibile di valorizzazione del patrimonio culturale e di una sua gestione integrata nel principio di sussidiarietà.

Per questi motivi le istituzioni, le organizzazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo settore che condividono la Magna Charta si impegnano, secondo le rispettive competenze e negli specifici programmi di attività a:

- riconoscere il valore delle organizzazioni di volontariato e degli altri enti del Terzo settore perché in grado di ampliare la sfera della fruizione e della conoscenza del patrimonio culturale;
- operare per l'integrazione del volontariato nella valorizzazione del patrimonio culturale.

A questi fini istituzioni, organizzazioni del volontariato ed altri enti del Terzo settore si impegnano, secondo le proprie competenze, a sostenere queste azioni.

### 4. GARANZIA DEL PROFILO DEL VOLONTARIO

Nel contesto attuale caratterizzato dalla molteplicità di forme di prestazione di lavoro (stage, servizio civile, tirocinio, cooperative sociali, lavoro interinale, etc.) è ancor più necessario far sì che la prestazione del volontario si espliciti chiaramente nel ruolo che gli è proprio senza che questo sconfini in ambiti di pertinenza di altre figure. Il suo intervento, inoltre, non può in alcun modo essere sostitutivo di funzioni ordinarie, di esclusiva competenza delle istituzioni preposte.

Occorre aver sempre presente la distinzione di funzioni che possono essere svolte più efficacemente da altri soggetti e di quelle che, per natura e fine, sono invece congeniali al volontariato che ha, quindi, un ruolo complementare rispetto a quello di altri soggetti.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle esigenze dei giovani perché la scelta del volontariato possa essere vissuta non come surrogato di lavoro, ma come esperienza di arricchimento complessivo, civile, culturale e professionale, della persona.

### 5. LE BUONE REGOLE DEL VOLONTARIATO DEI BENI CULTURALI

#### 5.1. La cultura dell'accordo

La spontaneità e la gratuità, elementi costitutivi del volontariato, non escludono una disciplina e una pratica che si fondino, nella garanzia della continuità del rapporto e l'accettazione del criterio di una valutazione condivisa dell'operato.

La sottoscrizione di un protocollo di cooperazione o di una convenzione tra la singola istituzione preposta e l'organizzazione di volontariato o altro ente del Terzo settore non va vista, pertanto, come una burocratizzazione

del rapporto, ma come strumento necessario nella definizione di un progetto comune e degli obiettivi da raggiungere.

Nella totale responsabilità della gestione della struttura e del progetto culturale l'istituzione, nel definire gli ambiti e le modalità dell'intervento delle organizzazioni di volontariato, garantisce la loro autonomia in modo che non rappresentino degli aggravii per l'istituzione stessa.

### **5.2 La formazione dei professionisti del patrimonio culturale**

Finora si è guardato soprattutto alla formazione dei volontari senza pensare, invece, che occorre una formazione congiunta con coloro che lavorano nei musei, nelle biblioteche e nelle istituzioni culturali, perché sia riconosciuta la specificità del volontariato come condizione preliminare a un dialogo proficuo tra i due soggetti.

L'istituzione si deve chiedere in primo luogo perché ha bisogno di volontari.

Si devono, inoltre, conoscere le motivazioni dei volontari e capire quali competenze, che non hanno i professionisti, loro abbiano e come entrambi possano convergere su finalità comuni.

### **5.3 La formazione dei volontari**

La formazione dei volontari deve tener di conto, in primo luogo, dei loro bisogni di conoscenza e deve riferirsi, in modo particolare, all'ambito del loro intervento. La formazione ha, in ogni caso, come contesto di riferimento quello dell'educazione al patrimonio. Serve a mettere in comune i saperi e a sviluppare un senso di appartenenza alla missione.

### **5.4 La verifica e il confronto dei programmi**

Le istituzioni preposte programmano incontri periodici per discutere e verificare i risultati ottenuti, eventuali modifiche o la riprogrammazione degli obiettivi da raggiungere e i piani di intervento futuri. È necessaria una comunicazione interna e una circolazione delle informazioni, senza la quale ogni azione diventa più difficile, che coinvolga il personale dipendente, i volontari e gli altri soggetti che collaborano stabilmente con l'istituzione. L'autonomia dei due soggetti ha bisogno, perché non si risolva in una autoreferenzialità e confluisca, anzi, in una cooperazione, di un efficace scambio, di informazioni e di dialogo.

### **5.5 Il referente per i volontari**

La presenza in ogni museo, biblioteca, archivio o altra istituzione culturale di un referente interno che si occupi dei rapporti con i volontari è fondamentale, perché solo la continuità di una relazione può garantire una cooperazione organica in un contesto assai composito, per funzioni e figure, come può essere quello di un archivio, di un museo o di una biblioteca. Il referente/coordinatore, interno all'istituzione, contribuisce alla creazione di un ambiente piacevole e flessibile per rendere pienamente gratificante l'impegno dei volontari. È un punto di riferimento cui i volontari possono rivolgersi e con il quale il dialogo è aperto. È una figura coinvolta nei processi decisionali della struttura e partecipa alla programmazione del progetto di convenzione.

Crea e favorisce le opportunità di collaborazione, monitora le attività e segnala alla direzione opportunità e criticità inerenti la partecipazione dei volontari ai programmi dell'istituzione.

Promuove campagne di adesione, gestisce il calendario della formazione continua in relazione all'attività dell'istituzione, forma i nuovi volontari ed aggiorna il kit informativo di ingresso.

Il referente verifica l'idoneità dei soggetti alle attività in cui sono stati coinvolti, affinché gradualmente tutti i volontari possano trovare nella propria attività la dimensione collaborativa più idonea alle proprie capacità e inclinazioni.

## 5.6 La pubblicità del contributo del volontariato

Finora non si è riconosciuto abbastanza il valore anche economico del contributo dato dai volontari a livello individuale e collettivo.

La prestazione dei volontari deve essere messa in risalto pubblicamente e in modo adeguato perché aggiunge valore alla qualità dell'istituzione e perché promuove il valore del volontariato.

## 5.7 La definizione dei compiti

È importante che l'istituzione sappia esattamente che cosa chiede ai volontari al fine di poter concordare le modalità della collaborazione.

L'attenta definizione dei compiti aiuta il volontario nell'espletamento della propria attività e lo responsabilizza. Allo stesso tempo aiuta l'istituzione a conoscere meglio i suoi bisogni e a migliorare la qualità del suo impegno e dei suoi servizi.

## 5.8 Il kit del volontario

Costituisce il biglietto da visita della struttura verso il volontario e manifesta un gesto di rispetto e di accoglienza. Ogni istituzione prepara un kit in cui sono contenute le informazioni di base per muoversi all'interno della struttura (orari, organigramma, programmi, etc.), le informazioni sui beni culturali esposti presso l'istituzione e le loro peculiarità, la lista delle domande più ricorrenti da parte del pubblico.

Con il kit viene consegnato al volontario il cartellino che lo distinguerà nel suo ruolo all'interno della struttura. Nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali il cartellino riporterà solo il nome e la scritta "volontario". Dove è possibile l'istituzione mette a disposizione uno spazio dedicato ai volontari o quantomeno una bacheca per ogni comunicazione che si riterrà utile agli altri volontari e agli addetti all'istituzione.

*Questo documento è il risultato di un progetto di ricerca e rielaborazione dei dati realizzato da **CESVOT**, grazie alla collaborazione con la **Federazione Toscana Volontari per i Beni Culturali**, **PromoPA Fondazione**, la **Regione Toscana** e la **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana**, ed il documento è stato elaborato ed adottato nella sua versione attuale dalla **Regione Basilicata** in occasione di **Matera 2019**, affinché tutti potessero disporre di un documento guida per il volontariato culturale.*